

Nuovo Quotidiano di Puglia 10/11/2009 pag 17

CASTRO Un cittadino nota e fotografa la macchia e invia l'immagine ai giornali, il sindaco minaccia di querelarlo per difendere il buon nome del paese



La chiazza bianca che sarebbe ricomparsa nel mare di Castro

«In mare è tornata la chiazza bianca»

di Donato NUZZACI

Una passeggiata domenicale lungo la costa orientale salentina per un cittadino di Surano si è trasformata in un'avventura "allucinante", concretizzata con una lettera per quel che aveva visto in mare: «Con la presente lettera vi segnalo che domenica 8 novembre alle ore 16 circa, il fenomeno della schiuma in mare è ritornato pesantemente. Mi sono recato a Castro marina - scrive Giuseppe Galati - e lo spettacolo del mare era pietoso... Chiazze di schiuma erano presenti in grandi quantità e le "esalazioni" dell'odore di fogna (mi dispiace dirlo ma era co-

si) che proveniva dal mare erano impressionanti e le foto del mio cellulare rendono l'idea del fenomeno. Peccato che non sia possibile registrare quella puzza. Mi chiedo, continua Galati, ancora una volta i nostri depuratori inquinano? Le piogge, lo sciocco concentrano gli inquinanti? Bisogna sempre sperare nella tramontana per mascherare l'inquinamento? Bisogna fare qualcosa altrimenti il nostro mare rischia grosso. E non ci vengano a dire che sono alghe in proliferazione dovute alla temperatura del mare, in pieno autunno».

Dura la risposta del sindaco di Castro Luigi Carrozzo: «Sono assolutamente infondate queste farneticazioni sul mare di

Castro, segnalate nelle ultime ore - dichiara non poco seccato per la segnalazione inviata ai giornali - ed è nostra intenzione denunciare legalmente nei prossimi giorni chiunque si permetta di scherzare con queste cose, non possiamo più tollerare questo attacco all'immagine del nostro territorio. La costa è in buone condizioni e la ricostruzione dei danni causati dalle mareggiate dello scorso anno è stata terminata».

Anche Luigi Russo del Centro Servizi Volontariato Salento è del parere che il fenomeno sia dovuto all'acqua delle recenti piogge che si è mescolata alla sporcizia di vario genere e che i depuratori in questo caso non c'entrino.

Nuovo Quotidiano di Puglia 11/11/2009 pag 23

IL MISTERO La schiuma riapparsa domenica scorsa provoca nuove proteste. Su Facebook nasce il gruppo di tutela della costa

Altre "scie bianche" nel mare di Castro

di Donato NUZZACI

Altre segnalazioni di "chiazza bianca" in alcune zone del mare di Castro sono giunte nelle ultime ore. Ieri pomeriggio, verso le ore 16, chi passeggiava dalle parti del area portuale, poteva scorgere lungo la fascia d'acqua che va da punta "Mucurune" fino a punta "Correnti" delle venature di schiuma distribuite in modo irregolare sulla superficie.

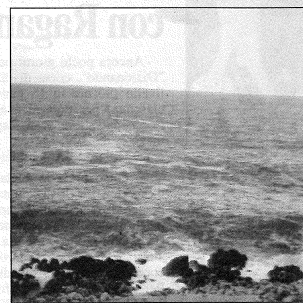
Il fenomeno non è nuovo visto che già domenica scorsa un cittadino aveva fotografato lo stesso fatto, che ha scatenato una dura reazione del sindaco Luigi Carrozzo e creato una diversi-

tà di opinioni tra quanti credono (come lo speleologo-sub Nini Ciccarese) ad un evento del tutto "naturale e ciclico" e altri invece che si spingono oltre avanzando varie tesi cosiddette "antropiche".

Intanto un gruppo di cittadini, costituitosi su facebook col nome "Sos mare Salento", annuncia che nei prossimi giorni investirà le autorità competenti per la "salvaguardia e la tutela del mare salentino".

Secondo Luigi Russo del Centro Servizi Volontariato Salento i motivi possono essere essenzialmente due: «A generare tutto ciò potrebbero essere state innanzitutto le piogge copiose dell'

ultima settimana, ma soprattutto il vizio illegale di molte famiglie salentine che consiste nel far defluire l'acqua di scolo dei cortili e delle terrazze nei pozzetti neri privati e da qui alla canalizzazione della fogna nera pubblica. A causa di ciò accade che i vari depuratori trasbordano perché non riescono a sostenere questa massa esorbitante di liquami. Un'altra ragione - continua Russo - potrebbe essere il comportamento furbo di qualcuno che approfitta della pioggia per scaricare in mare i liquami, come accaduto in passato (e già denunciato alle autorità), con alcuni camion autopurgo intenti a sversare nei canali naturali il proprio contenuto».



La chiazza bianca nel mare di Castro ricomparsa ieri

“La Puglia dice no al nucleare” accordo bipartisan sulla legge *Nessuna centrale senza l'intesa con gli enti locali*

PAOLO RUSSO

LA PUGLIA sbarra le porte al nucleare: «Nessuna centrale potrà sorgere sul territorio regionale senza l'intesa con gli enti locali», lerla commissione Ambiente ha licenziato la versione definitiva del ddl sulla “denuclearizzazione della regione”. Un testo nato in collaborazione tra maggioranza e opposizione che hanno modificato, sulla scorta delle indicazioni dell'ufficio legislativo, la proposta già presentata dal capogruppo del Pd Antonio Maniglio.

«Nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà, ragionevolezza, leale collaborazione - recita il disegno di legge licenziato ieri - in assenza di intesa con lo Stato sulla localizzazione, il territorio regionale della Puglia è precluso alla installazione di impianti di energia nucleare e depositi di materiali nucleari». Il ddl è stato condensato in un solo articolo e ha cambiato anche il nome: da “Puglia denuclearizzata” a “Disposizioni in materia di energia nucleare”. I consiglieri regionali hanno adottato ogni accorgimento per blindare la legge dalla possibile impugnazione da parte del governo.

«Abbiamo lavorato per rafforzare gli aspetti di legittimità costituzionale - ha sottolineato il presidente della commissione, Piero Mita - il risultato finale non è un semplice manifesto politico ma una legge che affronta il nodo dell'intesa tra lo Stato e le Regioni». Adesso l'obiettivo di Maniglio e della commissione Ambiente è quello di portare il provvedimento in aula per il prossimo consiglio in programma il 24 e 25 novembre: «Se come auspicio il ddl sarà approvato, la Puglia tornerà a parlare all'Italia intera scrivendo una pagina di buona politica. Quella che sino ad oggi era una semplice aspirazione e un sen-

IL RISCHIO
A febbraio parte il programma nucleare

LA MAPPA
La Puglia può rientrare tra i siti atomici

IL CALENDARIO
Il 24 novembre sarà varata la legge pugliese anti nucleare

I LIMITI
nessuna centrale senza il consenso della Regione



“Abbiamo lavorato per rafforzare gli aspetti di legittimità costituzionale”

timento diffuso troverà suggello in una legge della Regione che preclude il proprio territorio alla installazione di impianti di energia nucleare, di fabbricazione del combustibile nucleare, di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché dei depositi definitivi di materiali e rifiuti radioattivi».

Critico nei confronti del provvedimento, è stato invece, l'assessore all'Ambiente della Provincia di Bari, Giovanni Barcetti, intervenuto in qualità di rappresentante dell'Upi: «Bisognerebbe rifuggire da scelte emozionali e approfondire la questione sul piano della razio-

nalità scientifica», ha sottolineato l'esponente di centrodestra. Ma anche il Pdl si è schierato a favore della proposta di legge contro il nucleare: «Il testo - auspica il capogruppo del Pdl, Palese - potrà essere mutuato da altre regioni».

Nei prossimi mesi, infatti, la tensione sul nucleare tornerà a salire in tutta Italia. Entro la fine di febbraio il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, dovrà emanare i decreti attuativi del programma energetico dove sarà resa pubblica la mappa degli insediamenti in cui il governo ha intenzione di realizzare le centrali nucleari.



Una centrale nucleare; a sinistra, Maniglio

L'INIZIATIVA

Giuristi e rappresentanti della società civile per ribadire la natura di «bene essenziale»

● In nome dell'acqua pubblica. E della gestione pubblica del bene pubblico. La regione Puglia esce dalle secche dei sofismi (l'acqua e le reti sono pubbliche, ma la gestione può essere privata) e annuncia battaglia: ricorso alla Corte costituzionale qualora il cosiddetto decreto «salva infrazioni» venga convertito in legge dal Parlamento e legge regionale «che regolamenti il servizio idrico integrato come servizio privo di rilevanza economica». Il concetto è che non ci può essere lucro, non ci può essere profitto (inteso come il giusto guadagno per perseguire il quale l'imprenditore aumenta il prezzo di un qualsiasi prodotto destinato alla vendita) se in ballo c'è un bene comune (né un semplice bene di consumo, insomma, né tantomeno una merce) come l'acqua.

Ieri si è insediato ufficialmente il gruppo di lavoro al quale il presidente della Regione, **Nichi Vendola**, e l'assessore regionale alle Opere pubbliche, **Fabiano Amati** hanno affidato, col voto unanime della giunta, il compito di dare corpo (in provvedimenti e iniziative che dovranno essere approntati entro il 31 dicembre) a questo ambizioso disegno. «E se ora comincia la Puglia - sostiene lo stesso Amati - vedrete che non saranno in pochi a seguirci sulla stessa strada».



FIUMI SOTTERRANEI
Una delle gallerie che compongono le migliaia di chilometri dell'Acquedotto pugliese. Si tratta di una delle opere più risalenti nel tempo e grazie alla quale dai rubinetti dei pugliesi scorre l'acqua

IL PRESIDENTE VENDOLA E L'ASSESSORE AMATI INSEDIANO IL GRUPPO DI LAVORO VOLUTO INSIEME AL FORUM NAZIONALE

«L'acqua non è una merce»

Legge e ricorso alla Corte costituzionale: parte l'offensiva della Regione

Il nodo da sciogliere rientra nell'annosa questione della privatizzazione (meglio, del ricorso al mercato) anche nel campo dei servizi pubblici. Si sostiene che la gestione privata (o il modello privato di gestione) di un bene garantisca di per sé servizi migliori agli utenti. E questo anche perché, l'affidamento della gestione dei servizi attraverso gare a evidenza pubblica dovrebbe di per sé azionare la leva della concorrenza agendo, alme-

no in ipotesi, sull'abbassamento dei costi e, di conseguenza, sul prezzo pagato dai cittadini che del servizio usufruiscono.

Ma il richiamo alla «scarsa concorrenza», che avrebbe attirato sull'Italia gli strali dell'Unione europea, secondo regione Puglia e forum dell'Acqua non può e non deve riguardare l'acqua. Perché la gestione dell'acqua non può essere classificata come servizio a rilevanza economica. «Insomma - spie-

ga Amati - nessuna impresa privata porterebbe l'acqua in un paesino disperso del foggiano. È un affare in perdita. Invece, il senso dell'acqua come bene comune, prescinde dall'aspetto dell'economicità e della redditività, perché si tratta di un bene essenziale e come tale disciplinato dall'articolo 43 della costituzione».

Sul punto aggiunge un ulteriore elemento Margherita Ciervo, animatrice del comitato

«Acqua bene comune»: «Proprio perché la carta costituzionale individua un monopolio naturale, la gestione del ciclo dell'acqua non può avvenire in regime di concorrenza». Su questo tema, Ciervo e i numerosi volontari che collaborano nel comitato hanno raccolto in Puglia 30mila delle 400mila firme con le quali è stato sottoscritto un progetto di legge di iniziativa popolare sottoposto al Parlamento e finora rimasto in un

cassetto. Privatizzare la gestione dell'acqua, anche nel caso si pensasse a società a capitale misto pubblico-privato (ma con i privati titolari di non meno del 40%), significherebbe non garantire l'acqua a tutti e arrivare inevitabilmente alla lievitazione del prezzo pagato dagli utenti finali.

Al gruppo di lavoro insediato ieri, dunque, il compito di riempire di contenuto la rivendicazione politica di regione e forum dell'Acqua. Gli esperti al lavoro sono: **Francesco Manna**, capo di gabinetto della giunta Vendola in qualità di presidente del gruppo di lavoro, **Luca Clarizio**, consigliere giuridico del presidente e i professori **Ernesto Sticchi Damiani**, **Antonio Nuzzo**, **Nicola Colaizzi** e **Luciano Garofalo** oltre a **Roberto Cavallo Perin**, ordinario di diritto internazionale alla facoltà di Giurisprudenza di Torino, **Alberto Lucarelli**, professore di diritto pubblico all'Università Federico II di Napoli, **Fiorenzo Calcagnile**, avvocato amministrativista, **Rosario Lembo** per il gruppo enti locali del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua, **Margherita Ciervo**, del comitato pugliese «Acqua bene comune». Membro supplente **Corrado Oddi**, della Funzione pubblica Cgil - gruppo enti locali del Forum italiano Movimenti per l'acqua

Il Paese Nuovo 8/11/2009 pag 10

Fidas: quasi ottomila donatori di sangue per i malati salentini

• Ines De Marco

Affrontare le problematiche rendendosi conto di ciò che funziona e ciò che non va.

Questo l'obiettivo sottolineato dal presidente della "Fidas" leccese durante il primo incontro dell'interregionale centro-sud-isola che si è tenuto nel pomeriggio di ieri presso l'Hotel Tiziano di Lecce. L'iniziativa è stata promossa dalla stessa "Fidas", che sta per Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue, e ha riunito circa ottanta delegati in rappresentanza di otto regioni. In particolare, si è discusso sulle realtà associative della Puglia, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campa-

nia, Calabria, Abruzzo e Lazio.

A presiedere la prima giornata di incontri (ricordiamo che la seconda sarà questa mattina), il presidente Italo Gatto, il quale ha subito focalizzato la propria attenzione sui punti di forza dell'associazione leccese, non accantonando quelli che continuano ad essere i nodi critici: "Sul nostro territorio vantiamo un'ottima organizzazione, professionalità e soprattutto solidarietà nei confronti dei malati, i quali aspettano quella che per loro è la medicina vitale, il sangue".

E quanto ai dati statistici? "Il nostro obiettivo è quello di chiudere durante l'anno in corso con circa dodicimila donazioni - conti-



nua Gatto - innalzando la percentuale del dieci per cento rispetto allo scorso anno. Inoltre ad oggi contiamo circa 7.852 donatori attivi, di cui 2800 sotto i 20 anni". Per quest'ultimo dato sembra che la Fidas leccese si allontani da molte altre associazioni italiane, nelle quali si riscontra una scarsa presenza giovanile. Ma l'alta professionalità dei volontari sembra non bastare. Infatti, non mancano i punti deboli all'associazione in questione: "Occorrerebbe potenziare le possibilità offerte dal Comitato buon uso del sangue" - ha commentato il presidente - "Come fondamentale sarebbe migliorare il rapporto con le amministrazioni comunali, alle quali spesso manca la cultura della donazione, preparazione che sembra appartenere più alle parrocchie cittadine. Pertanto il nostro fine sarà ora ampliare sempre di più la collaborazione, affinché sia chiara la necessità di sangue e di plasma per i tanti malati del nostro territorio".

Oncologico, chemioterapia in ambienti confortevoli

Nuova iniziativa realizzata grazie all'associazione «Angela Serra»

ACCOGLIENZA

Inaugurazione
della nuova
sala infusione

ALBERTO NUTRICATI

● Sarà inaugurata domani, all'Oncologico del «Vito Fazzi» di Lecce, la nuova sala infusione allestita grazie ai fondi raccolti dalle tante iniziative programmate dall'associazione salentina «Angela Serra».

Scopo dell'associazione è di sostenere la struttura ospedaliera pubblica nel progetto di sviluppo della rete oncologica ed ematologica salentina, con il duplice fine di offrire ai cittadini migliori servizi di cura e di contenere il flusso della migrazione sanitaria.

Ecco perché, tra le varie iniziative programmate, un ruolo centrale è assunto dal «Progetto accoglienza», un programma di ottimizzazione delle strutture e dei servizi dei day hospital onco-ematologici della provincia.

Il progetto è partito dal «Vito Fazzi», dove il day hospital onco-ematologico del Polo oncologico «Giovanni Paolo II» si è arricchito di una

moderna sala di attesa e di una nuova confortevole sala di infusione chemioterapica, grazie alla realizzazione dei primi due step del progetto.

L'inaugurazione della sala è prevista per le 11.30 di domani, alla presenza della direzione della Asl e dei donatori delle poltrone.

Tra le altre iniziative in programma, la campagna «Brindiamo alla vita», la «Lotteria delle bambole» ed, «Un salvadanaio per la vita».

L'obiettivo è quello di avviare il terzo step del «Progetto accoglienza», ovvero l'allestimento della seconda sala di infusione nel day hospital on-

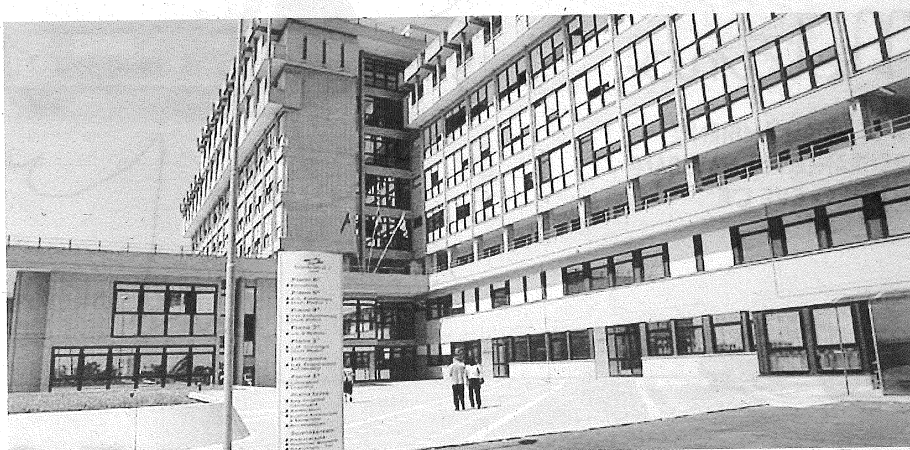
co-ematologico di Lecce.

Intanto, giungono i dati sugli introiti dell'associazione «Angela Serra» grazie al 5 per mille relativo al 2006.

«È con immenso piacere che comunico a tutti i nostri soci e sostenitori - dice il presidente della sezione salentina dell'associazione, Silvio Laterza - che sono stati raccolti 273.937,76 euro, grazie ai 12.204 cittadini che, in tutta Italia, hanno scelto di devolvere il 5 per mille all'associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro».

E pensare che l'associazione ri-

schiava di essere esclusa dai beneficiari per la presunta mancanza, nella documentazione prodotta, di una copia fotostatica. «Questo ritardo - spiega il presidente del consiglio direttivo, l'oncologo Massimo Federico - aveva creato difficoltà e sacrifici, costringendoci ad anticipare finanziamenti per le nostre ricerche, mai interrotte, mettendo mano alle riserve destinate ad altri scopi sociali. Un grazie speciale va soprattutto ai tanti benefattori che ci hanno sostenuto, molti anche con donazioni anonime». Info: 0833.593275 o 0832.661877; angelaserra@alice.it.



INAUGURAZIONE L'oncologico si arricchisce di una struttura a misura di malato [Massimino foto]

ONCOLOGICO L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SALENTINA «ANGELA SERRA». IERI MATTINA IL TAGLIO DEL NASTRO

Ambienti moderni e confortevoli ecco la nuova sala «infusione»

● Un ambiente moderno e confortevole. E' stata inaugurata, ieri mattina, la sala infusione nel padiglione Oncologico del «Vito Fazzi» di Lecce.

Al simbolico taglio del nastro erano presenti il direttore generale della Asl, **Guido Scoditti**, il presidente dell'associazione salentina «Angela Serra», **Silvio Laterza**, medici, infermieri e i donatori che hanno contribuito all'allestimento della sala, dotandola di comode poltrone adatte per l'infusione chemioterapica. La sala è stata benedetta dal cappellano, don **Vincenzo Caretto**.

Così, grazie alle offerte di privati, è stato centrato l'obiettivo. Si tratta del secondo step del «Progetto accoglienza», un programma di ottimizzazione delle strutture e dei servizi dei day hospital onco-ematologici della provincia.

L'obiettivo dell'associazione, infatti, è quello di sostenere la struttura ospedaliera pubblica nello sviluppo della rete oncologica ed ematologica salentina, con il duplice fine di offrire ai cittadini migliori servizi di cura e di contenere il flusso della migrazione sanitaria.

Il progetto è partito dal «Vito Fazzi», dove il day hospital onco-ematologico del Polo oncologico «Giovanni Paolo II» si è arricchito di un'ampia ed attrezzata sala di attesa, la hall-reception, primo step del progetto. Il terzo step prevede l'allestimento di una seconda sala di infusione.

Tra le altre iniziative in cantiere,



ONCOLOGICO La nuova sala infusioni [Massimino foto]

la campagna «Brindiamo alla vita», la «Lotteria delle bambole» ed «Un salvadanaio per la vita».

Intanto, sabato prossimo, alle 11, nell'auditorium del Museo provinciale Sigismondo Castromediano, sarà presentato il libro «Se lo conosci lo eviti», di **Melania Rizzoli** (edito da Sperling & Kupfer).

Interverranno all'iniziativa l'onorevole **Raffaele Fitto**, ministro per i Rapporti con le Regioni; il professore **Massimo Federico**, ordinario di Oncologia medica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e la stessa autrice.

La manifestazione sarà illustrata dal presidente dell'associazione salentina «Angela Serra, Silvio Laterza.



LA SALA DI ATTESA

IL RITORNO DELL'ANTIMAFIA TRA I BANCHI DI SCUOLA

A Brindisi un gruppo di professori sta costruendo una nuova "Magainot". Per lasciare i boss fuori dal futuro

di Nando Dalla Chiesa

"Da grande mi piacerebbe fare il contrabbandiere. Così guadagno bene, mi compro la motocicletta e non devo faticare troppo". Scritto su un tema in classe, con la massima innocenza, Brindisi, scuole medie, quartiere Perrino, uno dei più degradati della città. Piccolo segno di un pericolo perenne in agguato. Perché qui il contrabbando è sempre stata una delle attività più redditizie e allettanti per giovani senza lavoro. Ovvio, in un porto proteso verso l'Albania, la Grecia e i Balcani; cavallo di Troia negli anni passati per una criminalità pronta a tutto, con campi di azione che andavano dalle campagne dell'interno fino al Montenegro.

Per fortuna (ma sarebbe meglio dire grazie alla magistratura e agli investigatori pugliesi) non è accaduto quel che solo dieci anni fa sembrava inevitabile: la trasformazione della regione in una nuova Campania, terra di conquista per camorra e Sacra Corona Unita. Quel che non si sa però è il ruolo che in questa sfida tra il sud della Puglia e la criminalità ha giocato proprio la scuola. Che a Brindisi ha fatto quel che nessuno si sarebbe mai aspettato. In una città dove la sinistra non ha quasi mai brillato, dove non esisteva un movimento degli studenti, ci hanno costruito una linea di resistenza, la straordinaria Maginot della scuola pubblica. Insegnanti di liceo, di istituti tecnici e professionali, della scuola dell'obbligo - elementari comprese -, uniti nel costruire un fitto reticolo di iniziative per promuovere tra i propri studenti e nella provincia intera gli anticorpi civili della democrazia.

Ci si chiede come sarebbe andata se proprio a metà degli anni novanta la scuola brindisina non avesse avuto quell'eccezionale colpo di rene che portò in città Gherardo Colombo e Pino Arlacchi,

Carlo Smuraglia ed Enzo Macrì. Ora i piccoli segni che tornano, i temi, le frasi smozzicate orecchiate in aula e nei corridoi, il clima generale del paese, hanno indotto quegli insegnanti e altri che allora non c'erano a lanciare una nuova mobilitazione. Ad aprire, per usare le loro parole, una fase 2 nella didattica antimafia. E questa settimana, sotto una scarica infinita di acquazzoni che facevano livido il mare dentro il porto, è partito il nuovo seminario di formazione per docenti. Andrà avanti tutto l'anno, ci si sono iscritti circa centocinquanta insegnanti. Come non accade a Roma o a Milano. E come accade raramente a Napoli o Palermo. Nando Benigno, atipica figura di profes-

Incontri con magistrati e uomini delle forze dell'ordine per far crescere gli "anticorpi"

sore di filosofia e oste, ora in pensione ma ben combattivo con la scuola di formazione politica Antonino Caponnetto, ha spiegato venerdì ai suoi colleghi il senso di questa nuova fase. "Siamo qui", ha detto nell'aula magna del Liceo Scientifico "Monticelli" dedicata a Mauro, un allievo della scuola ucciso dal clan negli anni novanta, "perché in questo periodo sono cambiate troppe cose. Soprattutto dobbiamo fare i conti con i modelli di vita promossi per quindici anni dalla televisione, e con i messaggi che giungono ogni giorno dalle istituzioni". Accanto a lui annuivano Raffaella Argentieri docente di italiano e storia al Geometri "Belluzzi" e Sandro De Rosa, critico letterario in forza al Monticelli, tutti e due storici esponenti brindisini delle striminzite truppe della legalità. Di fronte a loro, mentre si stagliava sullo sfondo la sagoma di un maresciallo dei carabinieri, si allineavano volti anonimi ma densi di storia. Quello di Elvira Dalò, per esempio, quasi una veterana della lotta al bullismo, quartiere Cappuccini-Santa Chiara, studi da pedagogista. Ora fa la dirigente scolastica ma continua a seguire personalmente gli incontri "di media-

zione" con i ragazzi - per affermare l'importanza delle regole o i programmi di cura del verde. Oppure i volti giovani di tre professoressa della Kennedy-Mameli. "Certo, lo sappiamo, è un'esperienza in controtendenza rispetto all'antipolitica, la nostra: quella del consiglio comunale dei ragazzi. Un sindaco e degli assessori eletti dagli studenti, che sono andati anche in Municipio, quello vero, a esporre il loro punto di vista sulla città agli amministratori". Ritorica? Solo chi non conosce lo stato di abbandono e di degrado di tanti consigli comunali del sud lo può pensare.

Ecco poi il progetto Leges, un osservatorio provinciale sulla legalità. Ne fa parte Anna Rosa Lezzi, del Tecnico Industriale Majorana. Si ritrovano insieme dalle elementari alle superiori, lavorano con assistenti sociali per contrastare il bullismo, cercano di valorizzare le buone pratiche giornalieri (pagare il biglietto dell'autobus, rispettare l'arredo pubblico) e di fare incontrare i ragazzi con esponenti delle forze dell'ordine in grado di comunicare loro la forza dell'esempio. Ma forse il progetto che di-

pinge meglio i lavori in corso è quello raccontato da Alessandra Lo Tesoriere, Liceo scientifico "Epifanio Ferdinando" di Mesagne, una specie di Casal di Principe degli anni novanta. "Abbiamo coinvolto le prime classi, sì proprio le prime classi, in un progetto di educazione alla legalità. Abbiamo fatto venire anche personalità come Giuseppe Ayala ed Elio Veltri. Difficoltà con le famiglie? Sì, quando abbiamo portato i ragazzi a visitare i terreni confiscati, quelli in cui lavorano le cooperative. I genitori avevano paura che gli capitasse qualcosa, sa, una volta Mesagne era il cuore della Sacra Corona Unita e ancora l'atmosfera si sente. Invece è andata bene. E anzi, la vuole sapere una cosa? Che proprio i più piccoli, i ragazzi della 1ª B, oggi in seconda, hanno girato un bellissimo videodocumentario sulla mafia. Ayala quando l'ha visto è rimasto a bocca aperta".

Ecco, è questo formidabile brulicare di fatti e di idee che si è ritrovato la scorsa settimana a inaugurare la fase 2 della didattica antimafia. Gli ospiti da fuori? Di nuovo Enzo Macrì il magistrato calabrese, ma pure Anna Canepa, magistrata da poco in forza alla Procura nazionale antimafia. E poi Antonella Mascali e Riccardo Orioles, Stefania Pellegrini e don Luigi Ciotti. "Chi c'è dietro di noi? Nessuno," risponde Nando Benigno, "faremo tutto da soli". L'idea in ogni caso è di collegarsi con le altre città. Perché qua non c'è da scherzare. Ma nemmeno a Milano".

Lezioni di legalità "Dietro non abbiamo nessuno, faremo tutto da soli"

Don Luigi Ciotti durante una manifestazione antidiadema. Foto Ansa



Fisco. A meno di 40 giorni alla compilazione del modello Eas diventa fondamentale la documentazione da preparare

Sul censimento regole più chiare

Con la circolare 45/E si fanno passi importanti verso la semplificazione

Carlo Mazzini

■ Maggiore consapevolezza sulle 38 dichiarazioni grazie alla circolare 45/E. Necessità di raccogliere le informazioni fiscali dell'ente. Aggiornamento del software di compilazione del modello. A poco meno di 40 giorni dalla scadenza del 15 dicembre, le associazioni si preparano alla prova dell'articolo 30 con alcune certezze in più. Parte così la corsa alla compilazione del modello Eas, per il cui invio è necessario accedere al servizio telematico dell'agenzia delle Entrate, autonomamente oppure affidandosi ad un professionista o ad altri intermediari abilitati.

La circolare ha dissipato molti dei dubbi interpretativi che il modello Eas e le annesse istruzioni hanno fatto sorgere fin dalla prima pubblicazione, all'inizio di settembre. Tra i quesiti risolti, particolare importanza assumono i chiarimenti sul rapporto dell'ente dichiarante con propri enti subordinati apicali (punti 4, 5, 6), sulle qualifiche degli associati e la corrispondenza di quote e corrispettivi (8, 9, 12, 14) e sull'attività realizzata a favore dei terzi (dichiarazione numero 15), individuata indipendentemente dal fatto che sia a pagamento o resa a titolo gratuito. Le risposte agli specifici quesiti, pur non esaurendo la casistica, permetteranno agli enti di procedere con maggiore sicurezza nella compilazione del modello.

Elementi indispensabili

È lungo l'elenco della documentazione e delle informazioni utili al rappresentante legale per rispondere ai singoli punti in modo congruo. Oltre ai dati anagrafici dell'ente, è necessario avere le prime versioni costitutive, nelle prime versioni che recepiscono le clausole di cui agli articoli 148 del Tuir e 4 della legge Iva fino alle eventuali versioni successive. I rendiconti degli ultimi tre anni, poi, saranno fonda-

Il questionario «light» punto per punto

Le parti del modello Eas che dovranno essere compilate dalle associazioni parzialmente esonerate (indicate nell'elenco sottostante)

DICHIARAZIONE 4

L'ente ha articolazioni territoriali e/o funzionali

L'ente deve indicare se da esso derivino articolazioni locali sottostanti, indipendentemente dal fatto se queste abbiano o meno autonomia soggettività giuridica

DICHIARAZIONE 5

L'ente è un'articolazione territoriale e/o funzionale di altro ente

Caso opposto al precedente: l'associazione deve indicare l'eventuale ente nazionale o apicale che ispira i principi dell'associazione stessa e del quale è "rappresentante" a livello locale o funzionale

DICHIARAZIONE 6

L'ente è affiliato a federazioni o gruppi

Il riferimento è qui più generale, e presuppone l'eventuale esistenza di patti federativi o di partecipazione ad enti nazionali

DICHIARAZIONE 25

L'ente opera prevalentemente nel seguente settore

La scelta dell'associazione deve ricadere su un solo settore, quello corrispondente all'attività prevalente e - in caso di mancanza del settore - deve indicare quello che meglio corrisponde alle proprie attività

DICHIARAZIONE 26

L'ente svolge le seguenti specifiche attività

In caso di non svolgimento di attività tra quelle riportate nelle istruzioni, è possibile non barrare alcuna casella

- Associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e non esonerate *
- Associazioni di promozione sociale iscritte nei registri (legge 383/2000)
- Organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e non esonerate
- Associazioni riconosciute iscritte nel registro delle persone giuridiche **
- Associazioni religiose riconosciute

- dal ministero dell'Interno
- Associazioni riconosciute dalle confessioni religiose con cui lo stato ha stipulato intese
- Movimenti e partiti che hanno partecipato alle ultime elezioni nazionali o europee
- Associazioni sindacali e di categoria rappresentate nel Cnel
- Associazioni di tutela e rappresentanza degli interessi di categoria

- Patronati
- Associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione della ricerca scientifica individuate con Dpcm **
- Onlus "parziali" (comma 9, articolo 10, Dlgs 460/1997) se hanno natura di enti associativi e fruiscono, per le attività diverse da quelle istituzionali, delle agevolazioni previste dagli articoli 148 del Tuir e 4 del Dpr 633/1972

(*) Dovranno compilare anche il punto 20; (**) dovranno compilare anche il punto 3

mentali per dar risposta a una serie di quesiti relativi alle variabili economiche dell'ente.

Per riuscire a qualificare correttamente la propria associazione, il rappresentante legale dovrà inoltre recuperare gli eventuali provvedimenti di iscrizione a registri, albi o elenchi, compresa l'iscrizione al registro delle persone giuridiche. Maggior tempo, al rappresentante legale, richiederà il reperimento dei codici fiscali di tutti i componenti il consiglio direttivo nella qualità di ammini-

stratori. In tema di eventuale affiliazione a un ente sovraordinato, l'associazione dovrà riportare anche il codice fiscale dell'ente apicale (di norma quello di carattere nazionale) che ispira i principi e le azioni del dichiarante.

Continua a essere obbligatorio, per gli enti, eleggere il proprio domicilio presso l'intermediario di cui si sono avvalsi per la trasmissione telematica. Oltre al contrasto con l'articolo 6, comma 1 della legge 212/00 (statuto dei diritti del contribuente), si te-

me che questo provvedimento comporterà problemi nell'eventualità di successive comunicazioni da parte di enti accertatori.

Compilazione parziale

Ha invece comportato una semplificazione notevole l'introduzione di un'ampia categoria di enti obbligati alla compilazione parziale del modello. Questa previsione consente a molte associazioni di assolvere l'adempimento con minori pressioni e difficoltà; dalle 36 dichiarazioni (due

non hanno opzioni), l'obbligo si riduce a cinque per una serie di realtà, indicate nell'"infografica" qui sopra, e a sei per le associazioni sportive e per alcuni tipi di enti con personalità giuridica.

Il software per la redazione del modello, infine, è stato aggiornato il 3 novembre, recependo le novità interpretative della circolare 45/E e, in particolare, proprio la non obbligatorietà della compilazione di gran parte delle dichiarazioni.

CONSULENZA

Csv ed Entrate in campo per l'assistenza

■ Le realtà del Terzo settore non si sono ancora fatte sentire, ma è solo questione di tempo, presto arriveranno le richieste di assistenza e di consulenza. Per questo i centri di servizio al volontariato e l'agenzia delle Entrate si stanno attrezzando.

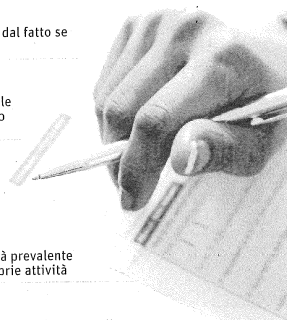
Il Csv.net, rete nazionale dei centri, ha raggiunto un accordo nazionale con il Caf Acli per sostenere le organizzazioni nella compilazione. In Lombardia il coordinamento regionale dei Csv ha trovato un'intesa con centrali operative come Arci, Auser e Agesci: già attivati 120 sportelli.

L'agenzia delle Entrate ha ribadito nella circolare 45/E del 29 ottobre che gli uffici locali dovranno fornire assistenza alle associazioni, soprattutto quelle di dimensioni più ridotte. La stessa agenzia fa presente che sul tema si stanno promuovendo percorsi di formazione del personale. È anche possibile chiamare il call center (al numero 848.800.444) e fissare un appuntamento con un funzionario.

Da segnalare, infine, il confronto tra associazioni e agenzia delle Entrate (rappresentata dal direttore Attilio Befera) che si svolgerà l'11 novembre - dalle 14, all'Hotel Ritz di Milano - nella "due giorni" sull'associazionismo di promozione sociale organizzata dal ministero del Welfare.

Gia.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fatto Quotidiano 12/11/2009 pag 8

MALNUTRIZIONE, POCHI AIUTI PER 200 MILIONI DI BAMBINI

di Elisa Battistini

Fame e malnutrizione. Due parenti molto stretti, entrambi causa di mortalità. Ma se il vertice mondiale della Fao (che si terrà a Roma dal 16 al 18 novembre) punterà sul rilancio del settore agricolo come strumento principale per sconfiggere la fame nel mondo (che coinvolge più di 1 miliardo di persone), l'associazione internazionale Medici Senza Frontiere chiede un intervento maggiore sui programmi nutrizionali. Presentando il rapporto sulla malnutrizione infantile ieri a Roma, Msf rileva come negli ultimi sette anni i fondi stanziati dai paesi ricchi siano rimasti invariati. 350 milioni di dollari contro i 12,5 miliardi stimati necessari dalla Banca Mondiale. Ma ogni anno muoiono circa 5 milioni di bambini e 178 milioni sono gravemente denutriti. Perciò Msf chiede strategie differenti rispetto al mero sostegno all'agricoltura. "La Fao - dice Silvia

Mancini di Msf - pensa a strumenti di lungo periodo, noi chiediamo che si agisca oggi. Le due cose non si escludono, ma bisogna investire sulla spesa per il cibo". Addirittura, Stéphane Doyon, responsabile del settore per l'organizzazione, ha affermato: "Si commetterebbe un gravissimo errore se al Vertice Mondiale della Fao gli sforzi per sostenere la produzione fossero supportati a spese di un impegno per aumentare i programmi nutrizionali". E Medici Senza Frontiere punta il dito anche contro alcune pratiche inefficienti. "Gli Usa - dice Mancini - inviano direttamente aiuti alimentari, con un aggravio sui costi di trasporto di 600 milioni di dollari l'anno. Si tratta poi di cibo residuale rispetto alla produzione americana e spesso non è ciò di cui hanno bisogno le persone malnutrite, in particolare i bambini. Non serve cibo qualitativamente povero, come cereali o legumi". Perciò Msf somministra nuovi alimenti ad hoc, con-

tenenti latte e arachidi, prodotti da industrie alimentari europee e le cui spese sono in parte supportate dall'Oms. Il 40% dei fondi per la nutrizione sono destinati all'Africa subsahariana (Sudan, Etiopia, Somalia, Niger) e circa il 18% all'Asia meridionale (in particolare India, Bangladesh e Afghanistan). Solo nel corso del 2007 e 2008 Msf ha nutrito oltre 300.000 bambini in 22 paesi. "Bambini - dice Mancini - che, se sopravvivono malnutriti, non saranno sani né avranno uno sviluppo cognitivo normale". E sono 200 milioni i bambini sotto i cinque anni, nel mondo, ad avere questa aspettativa di vita. In attesa del Vertice Fao, Msf ha voluto dare alcune indicazioni. Ma i percorsi si incontrano sul lungo periodo (se non si investe anche sulla produzione in loco, in dieci anni ci sarebbero oltre 16 milioni di bambini malnutriti in più) e su un tema: servono più aiuti alimentari. I paesi ricchi devono fare di più.

FRANCESCA CAFERRI

LA BATTAGLIA contro la fame può essere vinta, ma in questo momento manca l'arma più necessaria: i finanziamenti. È un appello accorato, equisistematico, quello che il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha lanciato alla vigilia del vertice mondiale sulla sicurezza alimentare che si apre lunedì a Roma. Presentando l'incontro alla stampa, ieri Diouf ha ricordato che al mondo più di un miliardo di persone soffre la fame ma che l'emergenza non è senza speranza: in 31 paesi sui 79 a rischio segnalati all'inizio degli anni '90 la situazione è migliorata, grazie a

Fra gli ospiti certi Ban Ki-moon, Gheddafi, Lula, Mugabe, Chavez e Mubarak

politiche mirate e a trasparenza negli aiuti.

Il direttore Fao ha puntato il dito contro la mancanza di risorse che affligge la sua come le altre organizzazioni Onu per le questioni alimentari (Wfp e Ifad, entrambe con base a Roma), sottolineando che per vincere la battaglia occorre un investimento di 44 miliardi di dollari all'anno: cifra che, secondo gli esperti, corrisponde a quel 17% del totale degli Aiuti allo sviluppo che negli anni Ottanta consisteva in Italia e America Latina di risollevarsi dalla crisi alimentare. «Ad oggi



L'ALLARME
Secondo la Fao sono 105 milioni in più nel mondo a soffrire la fame

Fame, la Fao lancia un appello “I soldi non bastano, serve di più” Lunedì vertice a Roma: un miliardo di persone a rischio

invece — ha detto Diouf — all'agricoltura è destinato solo il 3% delle risorse, contro il 3,6% di prima del G8 dell'Aquila».

Il primo di una serie di interventi polemici che non mancheranno di rimbombare nei grandi saloni della Fao da lunedì. Anche se la lista dei capi di Stato e di governo che interverranno non è stata ancora ufficialmente resa nota, si sa che sul palco sfileranno molti leader dei paesi destinatari di aiuti, alcuni dei quali non particolarmente graditi all'Occidente: ci saranno il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe,

Lancia, uno spot per Aung San Suu Kyi

BERLINO — Lancia si muove per i diritti umani. La casa automobilistica ha realizzato un filmato che andrà on air e sul web da oggi, dedicato a Aung San Suu Kyi, la leader birmana dell'opposizione, Nobel per la pace. «Desideriamo rendere omaggio — ha detto a Berlino Olivier François, amministratore delegato di Lancia automobili — a coloro che ne hanno fatto la loro vita perché la nostra sia migliore».



il libico Muammar Gheddafi, i sudamericani Lula, Ignacio Lulae Hugo Chavez, oltre all'egiziano Hosni Mubarak. Aprirà i lavori il Papa, alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. Quasi certa — ma, di nuovo, non confermata ufficialmente — l'assenza dei capi di Stato e di governo dei paesi del G8.

Il mancato intervento dei leader dei paesi “ricchi” è stato duramente contestato dalle associazioni non governative che nelle ore che precedono il vertice stanno facendo sentire la loro voce: il movimento Via Campesina

ha chiesto i ricorsi ai paesi del G8 di rispettare gli impegni presi all'Aquila. A partire da domani a Roma una serie di incontri e manifestazioni daranno vita al Forum della società civile, animato da contadini di tutto il mondo: al centro dell'agenda il rapporto fra sviluppo e diritti umani e le questioni dei modelli di produzione e dell'accesso alle risorse. Un tema delicato: molte ong criticano la posizione degli Stati Uniti e delle grandi multinazionali della chimica, ritenuti responsabili della diffusione di sementi e organismi geneticamente modificati (ogm). Ieri Greenpeace ha puntato il dito proprio su questo tipo di modello, spiegando che solo un ritorno all'agricoltura biologica potrà garantire il futuro. Da parte loro invece i Medici senza frontiere hanno sottolineato che la spesa per combattere la fame in 68 paesi è di 350 milioni di dollari annui, contro i 12,5 miliardi che sarebbero necessari.

I punti



LE RISORSE

Per la Fao servono 44 miliardi di dollari l'anno per fermare la fame. Un miliardo sono le persone affamate al mondo



I BAMBINI

Per Msf i fondi sono il 3% di quanto serve per evitare che ogni anno tra i 3,5 e i 5 milioni di bimbi muoiano



GLI OGM

Messi sul banco degli accusati dai movimenti contadini e associazioni come Greenpeace: gli Usa ne sostengono l'uso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Quotidiano di Puglia 13/11/2009 pag 13

SANITÀ Per la Giornata mondiale sarà allestito un gazebo, dalle 9.30 alle 17.30, aperto al pubblico

In piazza contro il diabete

Domenica medici e dietisti incontrano la gente

di Francesca SOZZO

«Diventeremo più forti del diabete». Con questo slogan domenica tornerà a Lecce, per il quarto anno consecutivo, la Giornata mondiale del diabete che, come dice appunto il nome, si svolgerà contemporaneamente in tutto il mondo. Si tratta della principale campagna mondiale per la prevenzione e l'informazione sul diabete, istituita nel 1991 dalla International Diabetes Federation e dalla World Health Organization. Dalle 9.30 alle 17.30, in piazza Mazzini, medici e professionisti saranno a disposizione in un gazebo per rispondere ai dubbi dei pazienti che vorranno, non solo sottoporsi a controlli, ma anche porre delle domande sulla malattia.

L'iniziativa è sostenuta dall'assessorato comunale alla Sanità guidato dall'assessore Alfredo Pagliaro: «Fornire una corretta informazione è importante - ha dichiarato

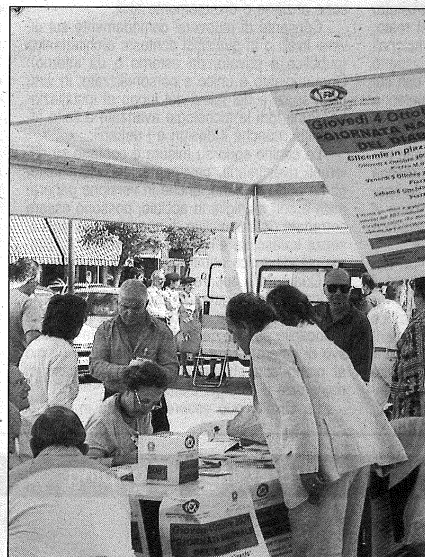
nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento l'assessore Pagliaro - e l'amministrazione e il mio assessorato in particolare sono sempre interessati ad iniziative nell'ambito sanitario. Il diabete - ha spiegato - è una delle malattie che colpisce molti giovani e per questo si è reso necessario cercare di mettere in rete - ha spiegato - tutte quelle professionalità che possano andare incontro alle necessità e alle urgenze dei malati».

L'iniziativa, organizzata dai medici Gianni Formoso e Mario Nuzzo del Reparto di Endocrinologia diabetica del Fazzi di Lecce, si svolgerà dunque domenica, una giornata durante la quale tutti potranno sottoporsi al controllo glicemico, al test della familiarità, al controllo di peso, altezza, circonferenza addominale e indice di massa corporea che serviranno al personale medico di fare un check up al paziente stabilen-

do se può essere soggetto allo sviluppo del diabete. «Nel caso del diabete 2 si sta venendo a creare una vera e propria pandemia - ha dichiarato Formoso - ecco perché l'importanza della Giornata mondiale con l'obiettivo di arruolare e sensibilizzare le persone per evitare complicanze». Il diabete di tipo 2 infatti può creare ictus ed arrivare purtroppo anche a casi di amputazione.

Ma per far sì che la giornata sia maggiormente completa, l'assessore Pagliaro ha voluto che al personale medico e paramedico del Fazzi si unissero anche altri professionisti: Sabina Raone e Dominique Arigliani, podologhe, saranno a disposizione della gente per informare sulle patologie del piede del diabete.

La dietista Novella Pranzo Zaccaria invece avrà il compito di informare sui rischi dell'obesità e consigliare i pazienti sul mangiare sano consumando frutta e verdura.



Un gazebo allestito nell'ambito della Giornata del diabete

